



ARCIDIOCESI DI GORIZIA

MISSIONARI DAL CUORE CONVERTITO

QUARESIMA
PASQUA 2026



*Contenuti a cura di: Centro missionario diocesano di Verona
e Centro missionario diocesano di Gorizia*

In copertina:

Don Michele Stevanato, Fidei Donum - Costa d'Avorio

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

MISSIONARI DAL CUORE CONVERTITO

QUARESIMA - PASQUA 2026

Con la Lettera Pastorale di questo anno 2025/2026 intitolata “La seconda conversione”, ho inteso invitare tutta la comunità cristiana a prendere seriamente la proposta della “conversione”. “Convertitevi e credete al Vangelo” è la formula che accompagna l’imposizione delle ceneri. Convertirsi significa quindi “cambiare direzione” nel cammino della vita: non, però, un piccolo aggiustamento di rotta, bensì una vera e propria “inversione di marcia”: conversione è ripartire dalla grazia di Dio ricevuta in dono nel Battesimo. Ho scritto nella Lettera Pastorale:

La grazia connessa con il perdono dei peccati e l’indulgenza è quella decisiva per la vita di ogni cristiano, ciò che la Parola di Dio definisce come “conversione”. Stando al Vangelo di Marco, Gesù inizia la sua missione proprio proclamando questo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Marco 1,15), una frase che giustamente viene riproposta dalla Chiesa nel momento dell’imposizione delle ceneri all’inizio della Quaresima.

In effetti il tema della conversione è l’aspetto fondamentale del Tempo liturgico della Quaresima; un tempo di preparazione e di attesa per la Pasqua del Signore. La Quaresima rappresenta un momento privilegiato di conversione e rinnovamento per ogni credente. Quest’anno in particolare, accogliendo l’invito della Lettera Pastorale, diventa un’opportunità unica per rimettere al centro della nostra vita la relazione con Dio, con il prossimo e con noi stessi.

La conversione non si limita all’aspetto religioso della vita, ma investe la nostra umanità nella sua totalità. Essa ha una duplice valenza: una valenza interiore, di cambiamento di sguardo a partire dal cuore, ed una esteriore, di cambiamento concreto nella vita.

Per questo cammino di conversione abbiamo a disposizione tre strumenti privilegiati: la preghiera, che rigenera la nostra relazione con Dio; l’elemosina, che rinsalda il nostro legame con il prossimo; il digiuno, che ci aiuta a riscoprire la nostra verità interiore.

Soprattutto con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio - così come ci viene proposta in questo sussidio - cogliamo l'invito a non disperare mai nella possibilità di un cambiamento del cuore, di una più grande apertura al Signore, traendone la forza di cominciare, per aprirsi al futuro.

La Quaresima è anche il tempo per una verifica del nostro impegno ecclesiale, in particolare della missionarietà della nostra azione pastorale e comunitaria: ciò che facciamo ha ancora una forte valenza evangelizzatrice o rischia di diventare una semplice routine? È l'occasione per riscoprire l'importanza dell'annuncio della Risurrezione di Cristo come percorso di crescita spirituale per tutti, valorizzando le relazioni umane e curando la qualità delle celebrazioni, affinché siano veri momenti di incontro con Dio e tra i fratelli, anche quelli più lontani da noi.

Il periodo quaresimale è pertanto un cammino in cui sperimentare l'amore misericordioso di Dio. In questo tempo siamo chiamati a mettere al centro la Parola di Dio, parola di verità e di vita, l'unica che può dare senso al nostro essere e al nostro agire. Siamo chiamati a prendere consapevolezza della verità del nostro essere, senza esaltazioni o scoraggiamenti, per aprirci al dono di grazia che ci fa creature nuove, aperte al futuro e ai fratelli; per essere "missionari dal cuore convertito".

+ Carlo, Amministratore Apostolico

Abbiamo pensato questo sussidio come aiuto per la preghiera quotidiana durante il cammino di conversione della Quaresima.

Il Centro Missionario Diocesano se ne fa carico per mettersi a servizio delle comunità parrocchiali per animare la dimensione missionaria del nostro vivere quotidiano e per orientare anche la solidarietà con i più poveri attraverso le missioni che la Diocesi sostiene in varie parti del mondo.

Proprio per questo, all'interno trovate delle pagine che spiegano e ci ricordano le necessità dei nostri missionari che sono a servizio di varie missioni. Preti, religiosi e laici che, a nome della chiesa diocesana, si fanno prossimo dei più bisognosi in varie parti del mondo. Troviamo la descrizione delle varie missioni diocesane e, attraverso i QR code, anche video sulle missioni e interviste ai missionari che possono essere usate per la sensibilizzazione durante la quaresima con i differenti gruppi parrocchiali e con le famiglie stesse.

Ricordiamo, come segno di sinodalità e di comunione, che questo sussidio è frutto di una collaborazione tra l'arcidiocesi di Gorizia e la diocesi di Verona attraverso i Centri Missionari Diocesani.

Per ogni giorno del cammino quaresimale c'è il brano del vangelo del giorno, un breve commento scritto e un numero dell'Esortazione Apostolica *Dilexi Te* di Papa Leone XIV. Sempre per ogni giorno abbiamo inserito, attraverso un QR code, un breve contributo di riflessione da parte di un missionario che ci possa aiutare ad andare un po' più in profondità anche sui temi della missione.



Scopri qui tutte le testimonianze.

Questi testi, le riflessioni e i video, hanno l'intento di essere di aiuto per la preghiera personale, per favorire l'incontro quotidiano delle famiglie passando un po' di tempo di preghiera e di riflessione per ogni giorno, costruendo passo dopo passo, il cammino verso la Pasqua. Auguri di un buon cammino di quaresima e una buona continuazione di missione a tutti.

Don Lucio Brentegani, *Incaricato del CMD Verona*
Francesca Frapporti, *Incaricata del CMD Verona*
Don Giulio Boldrin, *direttore del CMD di Gorizia*

Suggerimenti per la preghiera da soli o con la famiglia.

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Amen.

• **APERTURA:**

O Dio nostro Padre,
accogli con bontà la preghiera che iniziamo,
riuniti nel tuo amore.

Nutrici con la tua Parola,
ravviva la nostra fede
e rendi la nostra famiglia
una "chiesa domestica",
che vive nella speranza e nell'amore,
al servizio tuo e di tutta la famiglia umana.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen.

• **IN ASCOLTO DELLA PAROLA:**

lettura del Vangelo del giorno (*ogni giorno alla pagina corrispondente*)

• **PER MEDITARE:**

spunto quotidiano di riflessione

• **DILEXI TE:**

lettura di un piccolo testo del documento *Dilexi Te*

• **PADRE NOSTRO**

• **CONCLUSIONE:**

una delle preghiere che sono in fondo al libretto

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Amen.

Proposta per vivere la Quaresima pregando e facendo un segno di carità o di attenzione a chi è nel bisogno.

Per ogni venerdì di Quaresima ogni famiglia è invitata a scegliere come menù della cena quello delle famiglie povere dei cinque continenti. Si tratta di una scelta di sobrietà e condivisione con popolazioni lontane che sono costrette spesso a vivere davvero con poco. E non una sera all'anno ma sempre.

MENÙ

1º venerdì ... come una famiglia povera dell'Africa:
un piatto di riso in bianco e acqua da bere.

2º venerdì ... come una famiglia povera dell'Asia:
un piatto di lenticchie e acqua da bere.

3º venerdì ... come una famiglia povera dell'Am. Latina:
un piatto di riso con fagioli e acqua da bere.

4º venerdì ... come una famiglia povera dell'Est Europa:
una scodella di minestrone e acqua da bere.

5º venerdì ... come una famiglia povera dell'Oceania:
una scodella di frutta e acqua da bere.

Nelle case di molte famiglie povere non c'è la TV. Sarebbe bello se, durante la cena, la televisione restasse spenta. Sarebbe una bella occasione, per genitori, figli e, se ci sono, nonni o amici, per dialogare e raccontarsi.

PROPOSTA

Alla fine della Quaresima ogni famiglia può calcolare quanto ha risparmiato nei cinque venerdì e l'equivalente in denaro può essere offerto per il sostegno di chi è nel bisogno, eventualmente scegliendo uno dei progetti missionari del Centro Missionario Diocesano (vedi pagine centrali).

Dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18



In ascolto della Parola

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te [...] E quando pregate non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. [...] E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Per meditare

Quante volte abbiamo ascoltato, letto, meditato queste parole di Gesù! Lui ci propone le 3 opere di pietà del giudaismo (entrate poi nel cristianesimo) nella prospettiva nuova della "relazione". Possiamo fare elemosina, pregare e digiunare perché gli altri ci vedano e siano impressionati oppure come risposta di amore al Padre. In questo secondo caso gli altri vengono pure coinvolti ma come beneficiari di quanto facciamo, solo il Padre è nostro riferimento.



Dilexi te

Nell'Enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco abbiamo ammirato il modo in cui **Gesù si identifica «con i più piccoli della società»** e come, col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando «è debole, misero e sofferente».

Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, **ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione**, come strumenti per la diffusione del suo amore» [DT 2]



19 FEBBRAIO

Giovedì dopo le ceneri

Dal Vangelo secondo Luca 9,22-25



In ascolto della Parola

"Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?



Per meditare

Il tema del dolore e della sofferenza ci viene presentato in questo testo come una realtà dalla quale Gesù non può fuggire. Ma nessuno cerca la sofferenza, neanche Gesù l'ha fatto. Allora perché preannuncia la sua sofferenza come una realtà che deve abbracciare? Per Gesù la croce è conseguenza della sua scelta di vita. I discepoli e le discepole di Gesù sono sulla stessa strada, la scelta di andare dietro al Maestro comporta delle conseguenze di incomprensione, di persecuzione, di dolore, piccole o grandi che siano.



Dilexi te

La *Dilexi te* è un 'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri. È intitolata **Dilexi te, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza**, poco potere, **ma «io ti ho amato»** (Ap 3,9). È un'esortazione indirizzata a tutti i cristiani perché possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e **la sua chiamata a farci vicini ai poveri.** [DT 3]



Dal Vangelo secondo Matteo 9,14-15



In ascolto della Parola

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



Per meditare

Ritorna il tema del digiuno e la domanda che questo testo ci pone è: qual è il senso del digiuno? Si digiuna solo per obbedire a una norma o si digiuna per essere in comunione con chi deve digiunare perché non ha niente? Per noi cristiani questa seconda risposta è quella che dà un senso alla domanda. La risposta di Gesù va oltre e rimette alla tradizione biblica che riconosce la sposa nel popolo fedele e Dio nello sposo. Ma nel contesto è Gesù stesso lo sposo che supera le norme fini a se stesse della legge mosaica per annunciare la realtà nuova del regno che lui ha portato.



Dilexi te

I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore. Era un piccolo gesto, certo, ma **chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare.** [DT 4]



21 FEBBRAIO

Sabato dopo le ceneri

Dal Vangelo secondo Luca 5,27-32



In ascolto della Parola

Dopo questo egli uscì e vide un pubblico di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".



Per meditare

Non possiamo neanche immaginare lo scandalo che Gesù deve aver provocato con la chiamata di Levi e poi con l'accettazione del banchetto: mangiare con pubblici peccatori era quanto di peggio un osservante poteva fare, quanto più un maestro. Oggi cosa provocherebbe scandalo e scalpore nei praticanti benpensanti e osservanti? Prendere posizione per gli ultimi della società moderna crea grande subbuglio, lo vediamo tutti i giorni.



Dilexi te

Quel Gesù che dice: «I poveri li avete sempre con voi» (*Mt 26,11*) esprime il medesimo significato quando promette ai discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni» (*Mt 28,20*). E nello stesso tempo ci tornano alla mente quelle parole del Signore: «**Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**» (*Mt 25,40*). [DT 5]



Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11



In ascolto della Parola

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.*

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra.*

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo.

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto.*

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Per meditare

La prima domenica di quaresima offre sempre alla nostra meditazione il vangelo delle tentazioni, quest'anno nella versione di Matteo. Gesù ha appena ricevuto l'investitura per la missione nel battesimo dato da Giovanni: lo Spirito è disceso su di lui per accompagnarlo e il Padre lo ha manifestato al mondo come «il Figlio amato». La solennità con cui Gesù viene presentato scompare nell'apertura di questo c. 4 in cui Gesù viene condotto dallo Spirito nientemeno che nel... deserto! Tutta la solennità nel battesimo per

I domenica di quaresima

finire nel deserto per 40 giorni? E questo è il progetto del Padre perché è lo Spirito stesso che conduce Gesù, come quando si accompagna per mano un bambino. Il deserto ha una grande carica simbolica nella Scrittura, ricorda i 40 giorni e notti del diluvio, di Mosé sul Sinai, i 40 anni passati dal popolo in uscita dall'Egitto, i 40 giorni del profeta Elia alla ricerca di Dio... Il deserto è il momento della prova, il momento dello scontro con il diavolo, dell'incontro con Dio. Il deserto è il passaggio obbligato per ogni missione a partire da quella di Gesù. Cosa troverà Gesù nel deserto? Prima di tutto se stesso nel confronto con il Padre, la sua missione, come la svolgerà con l'aiuto dello Spirito, le difficoltà che incontrerà, le tentazioni alla quali dovrà dire di no, (la ricerca della soddisfazione personale – pane, la vanagloria – gettarsi dal pinnacolo del tempio, il potere – regni della terra) raffigurate dallo scontro con il diavolo. Il deserto è pure il passaggio obbligato per ogni missione in particolare all'inizio di questa, anche se non solo all'inizio. Quando arrivi al luogo destinato per vivere il servizio al regno devi guardare, incontrare persone, capire la realtà, confrontarla con il tuo bagaglio culturale, di studio, di fede, e, soprattutto, perdere tempo, tanto tempo, almeno questa è l'impressione. Si ha l'impressione di deserto, spesso di non essere capiti, che la preghiera sia vuota perché non puoi aggrapparti a niente di ciò che stai facendo e spesso non ci si rende conto (solo in un secondo tempo) che è un tempo di grazia che il Signore concede per incontrarsi con se stessi, con le scelte fatte nella vita che hanno condotto fino a quel momento in quel determinato luogo.

Se ci pensiamo quante esperienze di deserto ci vengono offerte e forse non sempre le sappiamo riconoscere e valorizzare perché abbiamo fretta di decidere, di fare, di agire. Stiamo iniziando la quaresima, prendiamoci tempo e lasciamo spazio a un incontro con noi stessi.

don Dario Vaona
Istituto don Nicola Mazza



Dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46



In ascolto della Parola

[...] Il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo [...]. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?" [...]



Per meditare

Che differenza il giudizio di Dio da quello degli uomini! Non ci sono cavilli giuridici a cui appigliarsi, anzi! È tutto una sorpresa: non contano le norme vigenti, le leggi, solo vale la legge dell'amore. Si può osservare la legge dello stato e infrangere la legge dell'amore, le due cose non sono concomitanti, ma davanti a Dio vale la legge dell'amore! Dio non ci chiederà se ci facciamo belli con i simboli cristiani ma se abbiamo aiutato chi era in necessità.



Dilexi te

Ogni giorno muoiono migliaia di persone per cause legate alla malnutrizione. Anche nei Paesi ricchi le cifre relative al numero dei poveri non sono meno preoccupanti. In generale si nota che **sono aumentate le diverse manifestazioni della povertà**. [La povertà oggi] si declina **in molteplici forme di depauperamento economico e sociale**. [DT 12]



24 FEBBRAIO

Martedì

I settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15



In ascolto della Parola

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non state dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male [...]



Per meditare

Assistiamo spesso nelle celebrazioni liturgiche a un riempimento di sfarzo, di parole (vedi il nuovo messale), di inchini che spesso distolgono dalla sobrietà che esigerebbe la celebrazione. Gesù stesso mette in guardia dalle azioni inutili e ci dona il *Padre nostro*. Come colpisce profondamente l'essenzialità di questa preghiera che conduce a un rapporto diretto col Padre, a un'intimità profonda con Lui!



Dilexi te

Ricordiamo che «**doppiamente povere sono le donne** che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. ... Sebbene in alcuni Paesi si osservino importanti cambiamenti, «l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che **le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini.** [DT 12]



Dal Vangelo secondo Luca 11,29-32



In ascolto della Parola

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione [...] Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.



Per meditare

Un giorno Gesù domandò ai discepoli: «La gente, chi dice che io sia?» Era conosciuto da tutti, ma pochi erano quelli che sapevano vedere oltre le apparenze. Anche oggi avviene un po' la stessa cosa: tutti i cristiani sanno chi è Gesù ma non sempre sanno riconoscere i segni della sua presenza nella quotidianità della vita, segni che non sono miracolistici ma ordinari, basati su relazioni umanizzanti, di fraternità, di accoglienza, di attenzione, di ascolto...



Dilexi te

È aumentata la ricchezza, ma senza equità, e così ciò che accade è che nascono nuove povertà. **La povertà si analizza e si intende sempre nel contesto delle possibilità reali di un momento storico concreto ...** In un documento della Comunità Europea, nel 1984, si affermava che **«per persone povere s'intendono: i singoli individui, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile»** dove vivono. [DT 13]



26 FEBBRAIO

Giovedì

I settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo 7,7-12



In ascolto della Parola

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.



Per meditare

Colpisce l'espressione "cattivi" (termine estremamente negativo in greco) con cui Gesù apostrofa qui le folle a cui è diretto il discorso della montagna (in Matteo si dirige anche ai farisei con questa espressione). Pur nella "cattiveria" siamo capaci di dare cose buone: il punto di riferimento del nostro agire è il Padre che dà solo cose buone ai figli. La regola d'oro qui enunciata è la regola di vita che vale sempre: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».



Dilexi te

I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. **Tanto meno la povertà**, per la maggior parte di costoro, **è una scelta**. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà. ... Non possiamo dire che la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei "meriti", secondo quella **falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo** nella vita. [DT 14]



Dal Vangelo secondo Matteo 5,20-26



In ascolto della Parola

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; [...] Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. [...]



Per meditare

In tutto il vangelo di Matteo il tema della giustizia viene sottolineato con forza ma di quale giustizia si tratta? Qui Gesù prende come termine di confronto quella degli scribi e farisei che erano osservanti per eccellenza delle norme della legge, ma Gesù lascia intendere che quella giustizia impedisce l'accesso al regno, la giustizia di cui il Signore è portatore è la pratica dell'amore!



Dilexi te

Anche i cristiani si lasciano contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a **ingiuste generalizzazioni** e a conclusioni fuorvianti. Bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo, per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana. **Non è possibile dimenticare i poveri**, se non vogliamo uscire dalla corrente viva della Chiesa che sgorga dal Vangelo e feconda ogni momento storico. [DT 15]



28 FEBBRAIO

Sabato

I settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48



In ascolto della Parola

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.



Per meditare

In questo testo ci viene proposto il massimo a cui una persona può tendere, l'eroismo! È il massimo della vita cristiana arrivare ad amare i propri nemici, cos'altro si può aggiungere a questo? Chi accetta il messaggio di Gesù comincia a vivere relazioni nuove tra le persone senza un limite finale e la progressione di questo cammino porta alla santità, un percorso verso la perfezione, irraggiungibile umanamente, perché è caratteristica del Padre, unico termine di confronto per il nostro agire.



Dilexi te

Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, **Dio stesso si è fatto povero**, è nato nella carne come noi e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino deposto in una mangiatoia e nell'estrema umiliazione della croce. Si comprende bene, allora, perché **si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri**. [DT 16]



Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9



In ascolto della Parola

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".



Per meditare

Il Vangelo di Matteo colloca questa scena in un momento delicato per gli apostoli. Gesù, infatti, poco prima aveva loro detto chiaramente: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16, 24-25).

"È bello per noi essere qui!" Il beato Christian de Chergé, a Tibhirine, commentava: « Il cuore di Dio è PACE, nello Spirito che del Padre e del Figlio ne fa UNO. Dio e la Parola sono UNO. Da questa unità in Dio viene l'unità tra le persone in ascolto. Basta rimanere in ascolto insieme per percepirci UNO. "È bello per noi essere qui!" Il Verbo conferma l'Alleanza: il SÌ di Dio, il SÌ dell'uomo... in lui vi fu solo SÌ, quel SÌ che ci sollecita tutti, l'uomo e la donna, il giudeo e il pagano,

Il domenica di quaresima

l'Israeliano e il Palestinese oggi, come i Cristiani e i Musulmani, il giusto e il peccatore. Sì dell'uno all'altro, la PACE esiste solo in questa relazione che include il cielo e la terra.» Allora «è bello per noi essere qui!» ogni volta che ci ascoltiamo l'un l'altro, ogni volta che proviamo ad ascoltare insieme chi ci sta accanto, ogni volta che riconosciamo tra le parole scambiate insieme un'altra Parola. E se la montagna di conversazioni che riempiono il nostro quotidiano fosse quell'*alto monte* in cui Gesù ci prende con sé? E se le nostre conversazioni fossero quest'esperienza di luce? «E il Verbo si fece fratello.» Non cerchiamolo lassù trasfigurato. Osiamo guardarlo quaggiù sfigurato... Osiamo guardarci e ascoltarci, e troveremo PACE. «È bello per noi essere qui!».

«Da questo episodio della trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi – diceva papa Francesco –, che sintetizzo in due parole: salita e discesa. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta».

Anna Medeossi
Ordo Virginum Diocesi di Orano
Missionaria in Algeria



Dal Vangelo secondo Luca 6,36-38



In ascolto della Parola

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pignata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".



Per meditare

In un mondo come il nostro dove le parole vengono usate e abusate spesso non troviamo tempo di fermarci sul loro significato, soprattutto per le parole che fanno parte del nostro universo culturale. Gesù oggi ci invita a essere misericordiosi come il Padre è misericordioso. Questa parola è formata da due: in latino miseris-cordis, miseria del cuore. Può essere intesa in senso soggettivo o oggettivo. Mi faccio carico della miseria del mio cuore oppure carico nel mio cuore la miseria del cuore del fratello e della sorella e la miseria del mio cuore mi aiuta a capire la miseria del cuore del fratello.



Dilexi te

L'opzione preferenziale intende sottolineare l'agire di **Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera** e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, **chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli.** [DT 16]



3 MARZO

Martedì

Il settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo 23,1-12



In ascolto della Parola

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. [...] si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.



Per meditare

Impressiona il fatto che la comunità iniziale dei fratelli e sorelle in 2000 anni di storia abbia fatto incetta di titoli e beni e poteri alla maniera umana quasi da dimenticare l'esperienza iniziale. Eccellenza, eminenza, santità, reverendo, monsignore... Ma «uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli»!



Dilexi te

Dio attraverso i profeti denuncia le iniquità a danno dei più deboli e rivolge a Israele **l'esortazione a rinnovare dal di dentro anche il culto, perché non si può pregare e offrire sacrificio mentre si opprimono i più deboli e i più poveri.** [DT 17]



Dal Vangelo secondo Matteo 20,17-28



In ascolto della Parola

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegnneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà". Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". [...] Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: [...] chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore [...] Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".



Per meditare

Quanto è drammatico questo testo! Gesù rivela agli amici intimi il dramma che lo sta angosciando e loro litigano perché i due fratelli sono stati più svelti nel chiedere il potere. Nel cammino della vita siamo capaci di misericordia con chi chiede solo fraternità e amore?



Dilexi te

La Scrittura manifesta con viva intensità l'amore di Dio attraverso la protezione dei deboli e dei meno abbienti, al punto che si potrebbe parlare di una sorta di "debolezza" di Dio nei loro confronti.

«Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri [...]. **Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri».** [DT 17]



Dal Vangelo secondo Luca 16,19-31



In ascolto della Parola

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: [...] "Allora, padre Abramo, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. [...]" Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".



Per meditare

«Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». La fede va vissuta nella quotidianità di ogni giorno, testimonian-dola con azioni di misericordia che siano coerenti con il messaggio di Gesù che ascoltiamo nella sua Parola.



Dilexi te

[La povertà di Gesù] è una povertà radicale, fondata sulla sua missione di rivelare il vero volto dell'amore divino (cfr. Gv 1,18; 1Gv 4,9). Pertanto, con una delle sue mirabili sintesi, San Paolo può affermare: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). [DT 18]



Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45-46



In ascolto della Parola

Ascoltate un'altra parola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna [...] Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi [...] Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". [...]



Per meditare

Questa parola fa sorgere una domanda: chi ha diritto sui frutti della vigna del Signore, chi ha diritto alla proprietà del regno? Nella storia chi ha ucciso il Figlio sono stati i capi del popolo. Ma la tentazione di prendere il posto di Dio e definire chi può e chi non può entrare nel regno, chi è buono e chi è cattivo, chi è giusto e chi no, sta sempre in agguato.



Dilexi te

Gesù si manifesta come Colui che, nell'oggi della storia, viene a realizzare **la vicinanza amorevole di Dio, che è anzitutto opera di liberazione per chi è prigioniero del male**, per i deboli e i poveri. I segni che accompagnano la predicazione di Gesù sono manifestazione dell'amore e della compassione con cui Dio guarda gli ammalati, i poveri e i peccatori che, in virtù della loro condizione, erano emarginati nella società ma anche dalla religione. [DT 21]



7 MARZO

Sabato

Il settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32



In ascolto della Parola

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parola:

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli [...] Il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. [...] ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.



Per meditare

Chi è peccatore? Questa può sembrare una domanda banale ma ce la siamo posta qualche volta? La parola presenta scribi e farisei come se fossero giusti al punto che ritengono di avere l'autorità di giudicare Gesù. Per il vangelo non è importante riconoscere chi è peccatore ma che insieme riconosciamo l'amore del Padre che ama tutti, che ci vuole tutti nella festa della sua casa, come fratelli riconciliati.



Dilexi te

Verso i poveri, infatti, Dio mostra predilezione: **prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore** e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E **la Chiesa**, se vuole essere di Cristo, **dev'essere Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri**, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato (cfr Gc 2,2-4). [DT 21]



Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42



In ascolto della Parola

Giunse così a una città della Samaria chiamata Siccari, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori ado-

reranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". [...]

Per meditare

Gesù e una donna di Samaria, di cui non viene rivelato il nome, si incontrano al pozzo nell'ora più calda del giorno. Gesù le chiede da bere e inizia così un dialogo che procede "parallelo" fino alla rivelazione di Gesù: «*Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te"*». Tutti e due hanno sete: Gesù dell'acqua del pozzo e la donna di un'acqua che ancora non conosce, lei è portatrice di una sete che ancora non si è manifestata e che il dialogo con il Signore farà affiorare. Possiamo dire che a Gesù alla fine non interessa l'acqua del pozzo, interessa piuttosto che la donna possa bere dell'acqua che solo lui può dare che è lui stesso. Lui rivela alla donna se stessa, la sua vita, il suo passato «*Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui*» e apre una finestra per il suo futuro «*Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità*». Il passo seguente è la missione che la donna assume come conclusione dell'incontro con Gesù. Va ad annunciare alla sua città: «*Mi ha detto tutto quello che ho fatto*». La missione nasce dalla gioia dell'incontro con il Signore, non si può tener solo per sé la gioia che Gesù ha fatto nascere, c'è il bisogno di condividerla, di farne partecipe chi si incontra, di suscitare speranza, di dire che c'è un'acqua che sgorga da una sorgente che non secca mai, alla quale tutti attingere, un'acqua che dà senso alla vita, fonte dell'Amore!

don Dario Vaona
Istituto don Nicola Mazza



Dal Vangelo secondo Luca 4,24-30



In ascolto della Parola

Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, [...] ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamà, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



Per meditare

Dopo la lettura del rotolo della scrittura (vedi versetti precedenti) il vangelo dice che «gli occhi di tutti erano fissi su di lui»: vuol dire che c'era aspettativa di sentire quanto il loro concittadino (che era diventato un maestro) aveva da dire al ritorno nel suo paese natale. Il pregiudizio impedisce loro di ascoltare il messaggio veramente rivoluzionario di Gesù che si riconosce il messia che porta la novità di Dio. Quante volte il pregiudizio impedisce anche a noi di riconoscere l'azione di Dio nella storia perché già conosciamo chi parla, già sappiamo la sua storia...



Dilexi te

Diventa chiaro che «dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, **deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società**». Tante volte mi domando **perché**, pur essendoci tale chiarezza nelle Sacre Scritture a proposito dei poveri, **molti continuano a pensare di poter escludere i poveri dalle loro attenzioni**. [DT 23]



Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35



In ascolto della Parola

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. [...] Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".



Per meditare

"Una volta ho perdonato, ora però basta". Abbiamo sentito più volte questa espressione da chi ha ricevuto qualche torto. Il vangelo però non usa criteri umani ma piuttosto la logica delle beatitudini che non mette limiti all'azione umana rivolta al bene. Il perdono va in questa direzione.



Dilexi te

È innegabile che il primato di Dio nell'insegnamento di Gesù si accompagna all'altro punto fermo che **non si può amare Dio senza estendere il proprio amore ai poveri**. L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio. Sono **due amori distinti, ma non separabili**. [DT 26]



Dal Vangelo secondo Matteo 5,17-19



In ascolto della Parola

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.



Per meditare

Nelle comunità cristiane di Matteo, che provenivano dal mondo giudaico, esisteva una polemica tra coloro che erano convertiti dal giudaismo, abituati a un'osservanza stretta della legge mosaica, e chi proveniva dal mondo pagano, che non dava nessun valore alle regole della legge giudaica. L'evangelista, nel rispetto di ognuno, riconosce il valore del passato (la legge mosaica) ma propone il passo ulteriore: con Gesù c'è il pieno compimento. È a questo che deve portare il dialogo anche nella chiesa, a camminare sapendo che quanto non è essenziale cadrà da solo.



Dilexi te

Nella prima comunità cristiana **il programma di carità non derivava da analisi o da progetti, ma direttamente dall'esempio di Gesù**, dalle parole stesse del Vangelo. La Lettera di Giacomo lancia ai credenti due appelli fortissimi che mettono in questione la loro fede: «**A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?** Quella fede può forse salvarlo?» (Gc 2,14). [DT 29]



Dal Vangelo secondo Luca 11,14-23



In ascolto della Parola

Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. [...] Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. [...] Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.



Per meditare

Quello che Gesù fa, le sue azioni vengono riconosciute da tutti, il problema è un altro: i prodigi di Gesù da dove provengono? Nel mondo biblico quanto interferiva sulla natura e le cure di certe malattie erano ritenuti segni dell'azione di Dio nella storia umana. Il problema non è l'azione di Dio ma la capacità di accoglierla, ieri come oggi. I farisei non accettano che Gesù possa agire in nome di Dio ed allora cercano qualunque motivo pur di non accettare l'evidenza, si arrampicano sugli specchi. Anche oggi di fronte all'evidenza dei fatti quante volte si vuole giustificare l'ingiustificabile, nella politica, nella società, nella chiesa, per interesse o partito preso.



Dilexi te

A quanti di noi sono poco inclini ai gesti gratuiti, senza alcun interesse, **la Parola di Dio indica che la generosità verso i poveri è un vero bene per chi la esercita:** «Date e vi sarà dato: [...] con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,38). «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto» (Is 58,8). I primi cristiani ne erano convinti. [DT 33]



Dal Vangelo secondo Marco 12, 28b-34



In ascolto della Parola

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". [...] Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Per meditare

Gesù risponde sui comandamenti: il primo fa parte della preghiera a Dio che ogni osservante recita ogni giorno, mattina e sera (Dt 6,4ss) e il secondo è tratto dal libro del Levitico cap. 19, e parla delle relazioni tra le persone del popolo. Per Gesù questi due comandamenti ne formano uno perché non si può pregare Dio e non amare il fratello e viceversa. Riusciamo a capire che un cristiano non può separare vita e preghiera?



Dilexi te

Fin dai primi secoli, i Padri della Chiesa riconoscevano nei poveri una via privilegiata di accesso a Dio, un modo speciale per incontrarlo. **La carità verso i bisognosi non era intesa come una semplice virtù morale, ma come espressione concreta della fede nel Verbo incarnato.** La comunità dei fedeli non considerava la vicinanza ai poveri un'appendice, ma una parte essenziale del suo Corpo vivo. [DT 39]



14 MARZO

Sabato

III settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14



In ascolto della Parola

Disse ancora questa parola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".



Per meditare

Ci troviamo ancora davanti a un testo che ci propone l'importanza delle relazioni e, ancora una volta, relazione con Dio e relazione con gli altri. La relazione con Dio è condizionata nel testo dalla relazione con il fratello e viceversa. Ma questo brano va oltre: invita la persona a una relazione autentica e veritiera con se stessa da cui possono poi scaturire relazioni autentiche con il fratello e con Dio.



Dilexi te

Di conseguenza, **la carità non è un percorso opzionale, ma il criterio del vero culto**. L'attenzione dovuta ai poveri, più che una mera esigenza sociale, è condizione per la salvezza. «**Non dare ai poveri parte dei propri beni, è privarli della loro stessa vita** ... quanto possediamo non è nostro, ma loro». [DT 42]



Dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1-41



In ascolto della Parola

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. [...] Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lava'vi!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". [...]

Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! [...] Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. [...]



Per meditare

La pericope giovannea dell'uomo nato cieco che meditiamo in questa quarta domenica di Quaresima ripercorre il cammino della fede in Gesù. In questo segno, Gesù si rivela come l'acqua viva e la luce del mondo.

IV domenica di quaresima

Questo passaggio del Vangelo ci offre due lezioni essenziali.

La prima è la doppia trasformazione. Infatti, attraverso questo testo, Giovanni mette in evidenza la trasformazione della vita fisica che diventa un'opportunità per un viaggio che conduce alla conversione della vita spirituale. Dalla guarigione compiuta da Gesù, il cieco viene gradualmente condotto alla fede in Lui. È la fede in Gesù ad aprire la vita umana alle sue vere dimensioni e, si potrebbe dire, al suo vero destino. Senza fede, la vita, anche se è fisicamente restaurata, rimane una vita diminuita e depotenziata. Le difficoltà affrontate dal cieco lo aiutano a proclamare alla fine: "Credo Signore".

La seconda lezione che questo testo ci offre è quella della crescita attraverso le avversità. A questo proposito, chiediamoci: senza l'iniziativa di Gesù, l'uomo sarebbe rimasto cieco? E una volta guarito, sarebbe diventato credente se gli altri non lo avessero messo in discussione e sottoposto alla sfida?

Tutto indica che quest'uomo era soddisfatto di aver ritrovato la vista e che non sarebbe andato molto oltre. Del suo benefattore conosce solo il nome e non sembra considerare di rivederlo e di conoscerlo meglio. Ciò che lo spinge oltre è l'interrogatorio e poi la contestazione dei farisei: "cosa si dice di lui? Cosa ti ha fatto?". La guarigione diventa un segno per lui, che decifra a sprazzi fino alla chiarificazione finale. Così, contestazione, ostilità, avversità possono rivelarsi un'opportunità straordinaria di crescita.

Per la fecondità missionaria, abbiamo bisogno di questa doppia trasformazione. Dobbiamo passare dalla conoscenza approssimativa alla conoscenza profonda e illuminata da Cristo. Perché è Gesù che ci manda in missione. Per farlo, il missionario deve lasciarsi impregnare dalla vera luce che è Cristo stesso.

don Michele Stevanato
Missionaria Fidei Donum
in Costa d'Avorio



Dal Vangelo secondo Giovanni 4,43-54



In ascolto della Parola

[...] Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea [...] Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". [...] Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.



Per meditare

«Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino». Il secondo segno che Gesù compie nel vangelo di Giovanni si situa nello scontro morte-vita: la preoccupazione del funzionario è che il figlio muoia ma Gesù è la vita e l'incontro con lui è di vita. Sono convinto di questo quando mi scontro con le situazioni di morte? Credo?



Dilexi te

Molti Padri della Chiesa, d'Oriente e d'Occidente, si sono pronunciati sul primato dell'attenzione ai poveri nella vita e nella missione di ogni fedele cristiano. Puntando a una Chiesa povera e per i poveri, ricordando che **il Vangelo è annunciato correttamente solo quando spinge a toccare la carne degli ultimi** e avvertendo che il rigore dottrinale senza misericordia è un discorso vuoto. [DT 48]



Dal Vangelo secondo Giovanni 5,1-16



In ascolto della Parola

[...] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. [...] Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. [...] Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Per meditare

Gli osservanti della legge si preoccupano di compiere quanto prescritto e filtrano il mondo intorno con la lente dell'osservanza. Gesù è attento alle situazioni e alle persone che incontra, le guarda con gli occhi del Padre e agisce come il Padre chiede. Gesù vede il paralitico, viene mosso dalla misericordia, lo cura, non c'è nessun rapporto tra loro, neanche si conoscono. Tutto è gratuito, tutto è dono.



Dilexi te

Sulla base dei segni presenti nel ministero pubblico di Gesù – la guarigione di ciechi, lebbrosi e paralitici –, la Chiesa comprende che la cura dei malati, nei quali riconosce prontamente il Signore crocifisso, è una parte importante della sua missione. La tradizione cristiana di visitare i malati, lavare le loro ferite è un'azione ecclesiale attraverso la quale, nei malati, i membri della Chiesa «toccano la carne sofferente di Cristo». [DT 49]



Dal Vangelo secondo Giovanni 5,17-30



In ascolto della Parola

Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". [...] Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. [...] In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. [...] Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.



Per meditare

Questo testo di Giovanni ci presenta la piena comunione tra il Padre e il Figlio per cui il Padre agisce nel Figlio e viceversa; questo diventa chiaro nella risurrezione, come il Padre è la vita e dà la vita anche il Figlio è la vita e dà la vita. Di conseguenza ecco l'importanza della Parola come fonte di vita eterna che sarà certo futura, ma è presente qui, già, ora: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Dietro questo testo c'è la domanda che viene fatta a ciascuno e ciascuna di noi: "Chi è Gesù"?



Dilexi te

La presenza cristiana vicino ai malati rivela che **la salvezza non è un'idea astratta, ma azione concreta**. Nell'atto di curare una ferita, la Chiesa annuncia che il Regno di Dio inizia tra i più vulnerabili. Quando la Chiesa si inginocchia accanto a un lebbroso, a un bambino denutrito o a un morente anonimo, realizza la sua vocazione più profonda: **amare il Signore là dove Egli è più sfigurato**. [DT 52]



19 MARZO

Giovedì

San Giuseppe

IV settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24



In ascolto della Parola

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sè la sua sposa.



Per meditare

Come stridono le notizie quotidiane dei notiziari a confronto di questo testo evangelico. Siamo sommersi da notizie di morte, di violenze e femminicidi. Questa pagina ci dà un respiro di fiducia dell'uomo in Dio e nei fratelli e sorelle pur vivendo una situazione difficile.



Dilexi te

Fin dai tempi apostolici, **la Chiesa ha visto nella liberazione degli oppressi un segno del Regno di Dio**.

I primi cristiani, anche in condizioni precarie, pregavano e assistevano i loro fratelli e sorelle prigionieri. Questa missione di liberazione è continuata nei secoli **attraverso azioni concrete**, soprattutto per il dramma della schiavitù e della prigione. [DT 59]



Dal Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30



In ascolto della Parola

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo [...] Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



Per meditare

L'interrogativo su 'chi è Gesù' è ancora sottostante a questa pagina del vangelo. Per l'aspettativa il messia doveva essere sconosciuto quando appariva sulla scena. I Giudei pensano di conoscere Gesù ma qui sta l'inganno: non lo conoscono, Gesù è di fatto sconosciuto perché viene dal Padre per fare la volontà del Padre. Se conoscessero il Padre conoscerebbero anche Gesù, pertanto non conoscono il Padre ma si sono fatti un'immagine che non è vera. Chi è Gesù per me?



Dilexi te

Tra le persone private di libertà vanno menzionati i carcerati che si trovano in diversi penitenziari e centri di detenzione. Papa Francesco diceva a un gruppo di loro: «**Il carcere è un luogo di grande umanità** [...]. Di **umanità provata**, talvolta affaticata da difficoltà, sensi di colpa, giudizi, incomprensioni, sofferenze, **ma** nello stesso tempo **carica di forza, di desiderio di perdono, di voglia di riscatto**». [DT 62]



21 MARZO

Sabato

IV settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni 7,40-53



In ascolto della Parola

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. [...] Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". [...]



Per meditare

Continua la discussione sull'identità messianica di Gesù che diventa sempre più forte e divisiva. Notiamo quanto è pesante il giudizio dei farisei sulla gente comune che non conosce la Legge: è maledetta! Questo in contrapposizione dei capi che, non avendo motivazioni serie, oppongono solo la loro autorità, il loro studio. Eppure la gente ha simpatia di Gesù, riconosce quanto fa e sa riconoscere le opere di Dio realizzate da Gesù. La gente riconosce l'evidenza, i farisei ritengono di avere la competenza. La storia si ripete...



Dilexi te

Papa Francesco ricordava che **l'educazione è sempre stata una delle espressioni più alte della carità cristiana**: «La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. [...] Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare». Fin dai tempi più antichi, i cristiani hanno capito che **la conoscenza libera, dà dignità e avvicina alla verità**. Per la Chiesa, insegnare ai poveri è un atto di giustizia e di fede. [DT 68]



Dal Vangelo secondo Giovanni 11,1-45



In ascolto della Parola

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". [...] Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". [...] Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". [...] Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". [...] Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a

V domenica di quaresima

gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Per meditare

Ci stiamo avvicinando alla pasqua definitiva di Gesù e il vangelo di questa quinta domenica di quaresima ci offre il segno della risurrezione di Lazzaro che anticipa e prepara il mistero pasquale di Gesù. Tutto il dialogo con Marta è un'anticipazione di quanto succederà con il Signore probabilmente dopo pochi giorni, essendo vicina la pasqua dei Giudei. Possiamo contemplare in questo testo l'umanità profonda di Gesù fin dall'inizio: Marta e Maria mandano a dirgli che colui che lui ama è malato; l'evangelista annota che «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro»; quando Gesù incontra Maria «si commosse profondamente» e poi ancora davanti al sepolcro. I vangeli non offrono immagini del Signore tanto umane e vicine ai sentimenti delle persone, è una ricchezza che ci viene offerta da questo miracolo di Lazzaro. Quanto Gesù è uno di noi, con i nostri sentimenti, con la nostra sensibilità, capaci di soffrire e di godere come ogni persona soffre e gode: probabilmente non pensiamo mai a questo. Ma è questo che ha fatto l'incarnazione lo ha reso uno di noi, simile a noi in tutto eccetto il peccato affinché potessimo diventare un giorno come lui. Ed ecco allora che l'evangelista ci presenta la rivelazione di Gesù nel dialogo con Marta: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»*. La risposta di Marta è la risposta di ogni credente di ogni tempo e di ogni luogo: *«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»*.

don Dario Vaona
Istituto don Nicola Mazza



Dal Vangelo secondo Giovanni 8,12-20



In ascolto della Parola

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera". Gesù rispose loro: "Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. [...] Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me". Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscete me, conoscerete anche il Padre mio". [...]



Per meditare

Gesù si dichiara "luce del mondo". È questa un'espressione che conosciamo e alla quale siamo abituati ma qual è l'incidenza nella mia vita di cristiano? Se Gesù è la mia luce mi confronto con il vangelo per le mie scelte quotidiane?



Dilexi te

La tradizione dell'**attività della Chiesa per e con i migranti** oggi si esprime in iniziative come i centri di accoglienza per i rifugiati, le missioni di frontiera, gli sforzi di *Caritas Internationalis* e di altre istituzioni. Papa Francesco ha ricordato che la missione della Chiesa verso i migranti e i rifugiati è ancora più ampia, insistendo sul fatto che «la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. [DT 75]



24 MARZO

Martedì

Giornata dei Missionari Martiri

V settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,21-30



In ascolto della Parola

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. [...] Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". [...]



Per meditare

Centrale in questo testo è l'espressione "Io sono" (vv. 24 e 28). La rivelazione di Dio a Mosè sul Sinai ("Io sono colui che sono" Es 3,14) ha in Gesù la sua piena realizzazione, con Gesù Dio entra nella storia umana, nella carne umana, massima obbedienza del Figlio al disegno di amore del Padre. Il punto alto di questa obbedienza è la croce, il momento in cui il Figlio dell'uomo viene innalzato e viene riconosciuto come "IO SONO".



Dilexi te

Nella *Gaudium et spes*, il Concilio ribadisce con forza la destinazione universale dei beni della terra e la funzione sociale della proprietà che ne deriva: «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono, secondo un equo criterio, essere partecipati a tutti» [...]. [DT 86]



Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38



In ascolto della Parola

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".



Per meditare

Il "sì" di Dio e il "sì" umano si incontrano in Maria e inizia nella storia il tempo del Figlio che ci rivela il volto del Padre e il suo progetto per l'umanità. Ognuna e ognuno di noi è chiamato a dire ogni giorno il proprio "sì" che si inserisce nella storia e continua a realizzare il progetto di Dio.



Dilexi te

«Ogni proprietà privata ha per sua natura una funzione sociale che si fonda sulla comune destinazione dei beni – sottolinea il Concilio –. Se si trascura questa funzione sociale, la proprietà può diventare in molti modi occasione di cupidigia e di gravi disordini». Lo accentua poi la *Populorum progressio*: «nessuno può ritenersi autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario». [DT 86]



Dal Vangelo secondo Giovanni 8,51-59



In ascolto della Parola

In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicesse che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. [...] Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



Per meditare

La discussione tra Gesù e i suoi oppositori si fa sempre più accesa e violenta la punto di volerlo lapidare. È interessante come Gesù non dà spiegazioni ma fa solo affermazioni, sempre più forti. Il problema non è che i Giudei non abbiano capito ma che non sono in sintonia con Gesù né vogliono esserci, c'è solo il rifiuto e la chiusura alla sua persona.



Dilexi te

È doveroso continuare a **denunciare la "dittatura di un'economia che uccide"** e riconoscere che «mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria». [DT 92]



Dal Vangelo secondo Giovanni 10,31-42



In ascolto della Parola

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidar-
lo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere
buone da parte del Padre: per quale di esse volete la-
pidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per
un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu,
che sei uomo, ti fai Dio". [...] Allora cercarono nuova-
mente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ri-
tornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luog-
o dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti
andarono da lui [...] E in quel luogo molti credettero in lui.



Per meditare

Ancora una volta ci troviamo di fronte all'indurimento
del cuore da parte dei Giudei che hanno visto le ope-
re di Gesù, riconoscono che sono buone ma il pregiu-
dizio nei suoi confronti è più forte di ogni evidenza. Si
cercano i motivi per la non accettazione perché que-
sta decisione viene prima di tutto, per cui qualunque
cosa Gesù faccia non viene accettato. Quante volte
tocchiamo con mano come anche nella nostra so-
cietà il partito preso viene prima di ogni analisi per
vedere la bontà o meno delle azioni e non si giudica
in base all'evidenza dei fatti.



Dilexi te

[Per una mentalità dominante] **diventa normale**
ignorare i poveri e vivere come se non esistessero. Si
presenta come la scelta ragionevole organizzare l'e-
conomia chiedendo sacrifici al popolo, per raggiun-
gere certi scopi che interessano ai
potenti. Intanto **per i poveri riman-**
gono solo promesse di "gocce"
che cadranno, finché una nuova
crisi globale non li porterà di nuovo
alla situazione precedente. [DT 93]



28 MARZO

Sabato

V settimana di quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni 11,45-56



In ascolto della Parola

[...] Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinodrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. [...]" Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo [...]



Per meditare

Come la ragion di stato dirige la storia! Quello che ha fatto Caifa non è novità, è stato e continua ad essere spesso il modo di agire dei grandi. Ma probabilmente nessuno è esente, nel suo piccolo, da azioni di questo genere per farsi strada nella vita, per salire a spese di altri, per non rimanere indietro, per avere i primi posti, nella società come nella chiesa.



Dilexi te

È necessario **considerare le comunità emarginate quali soggetti capaci di creare una propria cultura**, più che come oggetti di beneficenza. Ciò implica che tali comunità hanno il diritto di vivere il Vangelo e celebrare e comunicare la fede secondo i valori presenti nelle loro culture. **L'esperienza della povertà dà loro la capacità di riconoscere aspetti della realtà che altri non riescono a vedere**, e per questo la società ha bisogno di ascoltarli. [DT 100]



Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11



In ascolto della Parola

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me.

E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Dite alla figlia di Sion:

*Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina*

e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

"Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli! ".

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".



Per meditare

Guardiamo a Gesù, che nel Vangelo di oggi ci viene presentato mentre sale verso Gerusalemme prima della Sua Passione. Arriva con i suoi discepoli da Gerico, percorrendo in salita il deserto di Giuda fino alla cima del Monte degli Ulivi, dal quale si apre il meraviglioso sguardo sulla Città Santa. Lo immaginiamo con l'animo gonfio di sofferenza, di attesa, di desiderio di portare a termine la Sua missione, quella di far conoscere il Dio-

domenica delle Palme

Padre, l'Emmanuele-Dio con noi. Quel Padre, al quale tante volte Gesù si è rivolto, proprio ritirandosi sul Monte degli Ulivi. Lì avrebbe insegnato ai suoi a pregare il Padre Nostro. O lo immaginiamo nell'appezzamento del Getsemani, che sta ai piedi del Monte, dove si ritirava volentieri con i suoi, spesso dormendo fuori, come testimoniato dalle Scritture, sotto il cielo stellato.

Questo Monte, che una volta ha visto il re Davide uscire da Gerusalemme, insultato e umiliato, vede ora rientrare il suo discendente, Re promesso di Israele, osannato dalle folle. Entra in Gerusalemme con l'umiltà che ha contraddistinto la Sua venuta tra noi fin dal principio, scegliendo di venire a noi non portato da carri e cavalli, magari di fuoco, provenienti dal cielo, ma entrando con straordinaria discrezione, attraverso il grembo verginale di Maria, la Sua Santissima Madre. E la profezia di Zaccaria "Ecco, il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina..." oggi si compie. In ogni oggi. Un Re che non attende nel palazzo reale, ma va Lui incontro al Suo popolo, alla Sua sposa.

Come poter sperare che tale via sia quella giusta per compiere la Sua missione di salvezza? Come poter credere che l'Invio da parte del Padre potrà davvero andare a buon fine? Troppo diversa la Sua voce da ciò che si aspettavano tutti dal Messia atteso. Come può essere questa la Via, la Verità e la Vita? Anche oggi la domanda rimane più che mai aperta, in un tempo che conosce tale uso di violenza...

Buon inizio della Settimana Santa, fissando lo sguardo sull'umiltà e la mitezza del nostro Re, che ci raduna con la forza dell'amore.

Marina Fischer

*Consacrata Patriarcato di Gerusalemme dei Latini
Missionaria in Terra Santa*



Dal Vangelo secondo Giovanni 12,1-11



In ascolto della Parola

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". [...] Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". [...]



Per meditare

Il gesto di Maria è un gesto d'amore e l'amore, lo sappiamo bene, non ha misure né limiti, il gesto dell'amore non è quantificabile, la sua grandezza dipende dal cuore. Maria fa un gesto profetico, anticipa l'imbalsamazione del corpo di Gesù, ne annuncia la morte ma anche la risurrezione. Di quali gesti d'amore sono io capace?



Dilexi te

In questa prospettiva appare chiara **la necessità che «tutti ci lasciamo evangelizzare» dai poveri**, e che tutti riconosciamo «la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro». Imparando a sopravvivere nelle condizioni più avverse, fidandosi di Dio con la certezza che nessun altro li prenda sul serio, aiutandosi a vicenda nei momenti più bui, **i poveri hanno imparato tante cose che conservano nel mistero del loro cuore.** [DT 102]



31 MARZO

Martedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38



In ascolto della Parola

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sappendo bene di chi parlasse. [...] Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte...».



Per meditare

Chi tradirà Gesù? Sicuramente Giuda è il nome che ci viene subito alla mente. Lasciamo passare in un secondo momento la fuga di tutti i discepoli come una cosa 'normale', conosciamo la storia di Pietro e questa ci pare già più grave perché aveva giurato che avrebbe dato la sua vita per Gesù... L'unica differenza di tutti con Giuda è che questi è stato sopraffatto dalla disperazione. Quali sono i miei tradimenti del Signore? Eppure lo amo, ma ho anch'io i miei tradimenti e infedeltà.



Dilexi te

Tante **forme d'indifferenza** che troviamo oggi «sono segni di uno stile di vita generalizzato», che si manifesta in vari modi, forse più sottili. Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi **sono sintomi di una società malata**, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore. [DT 107]



Dal Vangelo secondo Matteo 26,14-25



In ascolto della Parola

[...] Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?" [...]



Per meditare

Anche quest'oggi ritorna il tema del tradimento nello stesso contesto della cena. Gesù è attorno alla mensa per la cena pasquale, sta celebrando la festa più importante della fede giudaica. Gesù sta vivendo un momento di profonda intimità nella celebrazione della pienezza della nuova alleanza, sta per donarsi ai suoi amici. Ha vissuto con loro e per loro, ha camminato per le strade della terra di Israele, ha incontrato persone, curato malati, salvato vite, si è identificato con gli ultimi, tutto questo lo ha fatto con quel gruppetto che ora è seduto alla mensa. Ora è il momento della sintesi e del testamento. Non li lascerà orfani ma rimarrà con loro nell'eucarestia. Ma qualcuno tradirà, qualcuno del gruppo, l'intimità non può essere totale, c'è sempre qualcosa che si mette di mezzo. Solo nel regno si potrà bere di nuovo del frutto della vite in maniera piena. Siamo in cammino.



Dilexi te

Per noi cristiani, **la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede**. L'opzione preferenziale per i poveri, ossia l'amore della Chiesa verso di loro, come insegnava San Giovanni Paolo II, «è determinante e appartiene alla sua costante tradizione, la spinge a rivolgersi al mondo nel quale, nonostante il progresso tecnico-economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche». [DT 110]



L'ULTIMA NOTTE, IL PRIMO GIORNO

*Dalla sera dell'Ultima cena
al buio del Golgota
fino al Sabato santo
sulla terra scende un'ombra densa:
ma dell'amore più grande e paradossale.*

**È difficile immaginare una celebrazione dell'amore
più realistica dell'Ultima cena.**

**Non ha niente di romantico, è uno scontro con la
complessità dell'amore, con i suoi conflitti e la sua
vittoria finale.**

**È il momento della crisi, quando Gesù passa per
il fuoco. Il momento in cui tutto è esploso, tutto
sembra finire.**

**Ma, prima sulla collina, accade qualcosa che mi
stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è
bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non
gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e
devo distogliere lo sguardo.**

**Poi giro la testa e torno a guardare la croce e vedo
uno a braccia spalancate che mi grida: "Ti amo".**

Proprio a me?

P. Ermes Ronchi, *L'ultima notte, il primo giorno*

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15



In ascolto della Parola

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Per meditare



Il testo che ci viene proposto in questo primo giorno del triduo pasquale è la cena di Giovanni con la lavanda dei piedi. Perché l'evangelista inserisce al v. 4 tutta la serie delle azioni di Gesù? Se togliessimo questo versetto il racconto procederebbe tranquillamente senza intoppi. Lo stesso potremmo dire della

riprresa delle vesti al v. 12. Che cosa l'evangelista vuole dirci con queste annotazioni? Se andiamo a vedere Es 22,25-26 così recita: «Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». Il termine "mantello" è lo stesso (qui al plurale) che viene tradotto in questo vangelo con "vesti", in greco ἴμάτιον. È anche il mantello che il cieco Bartimeo lascia sulla strada dopo aver incontrato Gesù indicando il cambiamento di vita. Allora il mantello/vesti simbolizza la vita che Gesù depone sulla croce per poi riprenderla con la risurrezione. Lavare i piedi è il gesto del servizio, simbolizza il sacrificio volontario della croce. Allora la lavanda dei piedi diventa profezia di quanto avverrà il giorno dopo sulla croce e ci diventa chiara la domanda finale di Gesù: «Capite quello che ho fatto per voi?». Pietro non accetta la nuova logica del Signore. Però per aver parte con lui l'unico cammino è quello del servizio, lavarsi i piedi gli uni gli altri, «perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Dilexi te



L'amore per i poveri è un elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli. In quanto è Corpo di Cristo, la Chiesa sente come propria "carne" la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino. Per **questo l'amore a coloro che sono poveri** – in qualunque forma si manifesti tale povertà – **è la garanzia evangelica di una Chiesa fedele al cuore di Dio**. Infatti, ogni rinnovamento ecclesiale ha sempre avuto fra le sue priorità questa attenzione preferenziale ai poveri. [DT 103]



Dal Vangelo secondo Giovanni 18,1 – 19,42



In ascolto della Parola

[...] Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". [...] Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Måg-dala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



Per meditare

La liturgia del venerdì santo ci offre il lungo racconto della passione di Gv, di cui riportiamo qui solo l'ultima parte. Il v. 16 segna la conclusione del processo romano quando Pilato consegna Gesù alle autorità giudaiche per la crocifissione. Il cartello posto sulla croce per il quale i capi del popolo protestano reca una scritta che è un riconoscimento anche se involontario dell'identità di Gesù: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Sul trono della croce la regalità del Signore viene proclamata in tre lingue, un annuncio al mondo intero. L'e-

vangelista sottolinea il fatto che molti Giudei lessero quell'iscrizione come a confermare che il messaggio che si voleva stroncare è ora proclamato.

A differenza dei sinottici dove le sole donne stavano a guardare da lontano nel quarto vangelo c'è un piccolo gruppo che è sotto la croce: sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Mågdala più il discepolo amato. Per l'evangelista sotto la croce inizia la comunità cristiana che è debole, formata da persone fragili, piccola, sono solo 5, che apparentemente subisce l'evoluzione dei fatti, non hanno potere per opporsi a quanto sta succedendo. In questo contesto ecclesiale sono collocate le parole rivolte alla madre e al discepolo amato. Il riferimento al primo dei segni, quello di Cana è evidente: anche là Maria non viene chiamata per nome ma "madre" e "donna" simbolizzando l'antico popolo fedele che attendeva il messia, la donna-Sion, sposa di Dio, che ha generato il messia. Ora la madre di Gesù, la madre del messia diventa la madre della chiesa. A lei viene affidato il discepolo che Gesù amava, anche questo senza nome quasi a simbolizzare tutti i discepoli: la nuova comunità cristiana nasce dalla croce.

Dilexi te



Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una "questione familiare". Sono "dei nostri". Il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa. Come insegna la Conferenza di Aparecida, **«ci viene chiesto di dedicare tempo ai poveri, di dare loro un'attenzione amorevole**, di ascoltarli con interesse, di accompagnarli nei momenti difficili, scegliendoli per condividere ore, settimane o anni della nostra vita, e cercando, a partire da loro, la trasformazione della loro situazione. Non possiamo dimenticare che **Gesù stesso lo ha proposto con il suo modo di agire e con le sue parole**». [DT 103-104]



Dal Vangelo secondo Luca 23,55-56



In ascolto della Parola

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.



Per meditare

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalla sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: state illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a

quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

**Dalla liturgia, ufficio di lettura del sabato santo
Da un'antica Omelia sul Sabato Santo**

Dilexi te



Diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci **accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci**. I poveri ci fanno riflettere sull'inconsistenza di quell'orgoglio aggressivo con cui spesso affrontiamo le difficoltà della vita. In sostanza, essi **rivelano la nostra precarietà e la vacuità di una vita apparentemente protetta e sicura**. [DT 109] ...

L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, **l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti**: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla.

Ebbene, **una Chiesa che non mette limiti all'amore**, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, **è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno**. [DT120]



Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9



In ascolto della Parola

Il primo giorno della settimana, Maria di Mägdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Per meditare

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». La domenica della risurrezione chi è andato al sepolcro di Gesù possiamo pensare che sia tornato solo con domande, dubbi, incertezza e insicurezza... Maria Maddalena va al sepolcro quando ancora era buio. All'evangelista piace giocare sul doppio senso di questa annotazione, buio perché è molto presto ma buio anche perché questo è quanto sta vivendo la Maddalena, il buio di una persona che ha perso il punto di riferimento della sua vita e che è nell'oscurità interiore perché è presa alla morte di Gesù e non riesce a dare una spiegazione e trovare un nuovo senso alla vita. Pure la corsa dei due discepoli è molto reale, vogliono vedere di persona salvo poi ritornare a casa anch'essi con più domande che risposte, anch'essi oscurati dalla realtà dolorosa della perdita alla quale non riescono

Pasqua di risurrezione

a rassegnarsi. Il testo lascia un barlume di speranza in quel «vide e credette» del discepolo amato, ma solo una flebile speranza! È tipico di tutti i racconti pasquali che le discepole e i discepoli non riconoscano il Signore e penso che il motivo sia proprio la forte carica negativa di dolore che impedisce di pensare ad altri orizzonti, proprio come succede a noi quando siamo colpiti da un grande dolore. Immaginiamo un grande lutto: sappiamo bene che ci sono persone che rimangono tanto legate alla situazione anteriore da non riuscire a riprendersi, a girare pagina come si dice e guardare la nuova situazione di vita venuta a crearsi con coraggio e cercare di trovare un nuovo modo di vivere. L'ultimo versetto svela il senso di tutta la nostra vita: *«Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti»*. Solo dopo esser passato attraverso la risurrezione dei morti nella persona di Gesù il credente riesce a vedere quanto è invisibile agli occhi. Quanto viviamo quotidianamente, le notizie sulla realtà mondiale che ci vengono trasmesse dai mezzi di comunicazione, la triste realtà di violenze e guerre, morti innocenti totalmente gratuite, decisioni folli di capi delle nazioni, tutto questo e molto altro, a partire dalla realtà più vicino a noi, se non passano attraverso l'esperienza del mistero pasquale come possiamo affrontarle? O con indifferenza o con una partecipazione che lascia una grande tristezza nel cuore e un grande sentimento di impotenza. La sofferenza del mondo fa parte del mistero pasquale vissuto da Gesù e diventa parte del mistero pasquale che io vivo.

don Dario Vaona
Istituto don Nicola Mazza



Preghiera per la Quaresima

Adorando insieme la croce,
segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono
per noi, per le colpe di cui noi
ci siamo macchiati;
chiediamo perdono
anche a nome di tutti coloro
che non sono qui
e non sanno chiedere perdono
al Signore per le loro colpe.

Essi non sanno di quanta gioia
e di quanta pace il loro cuore
sarebbe pieno se sapessero farlo.

Chiediamo perdono
a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso
dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso
dall'uomo contro il Figlio di Dio,
contro il salvatore Gesù,
contro il profeta
che portava parole di amore.

E mettiamo la nostra vita
nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono,
redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita
col conforto del suo perdono.

Carlo Maria Martini

Ecco il tempo opportuno

Questo è il tempo del deserto, o Signore.

Anche noi con te, siamo attratti
verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte
del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola,
che sazia la nostra fame
e dona vigore nei giorni di lotta.

Questo è il tempo del pane spezzato
sulla stessa mensa con altri fratelli,
come viatico che fortifica
la nostra coscienza di figli.

Questo è il tempo del tuo perdono
nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.

Donaci, o Signore, di non sciupare
i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione
per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera
e ci fa essere creature pasquali.

Enrico Masseroni

Quaranta giorni

Quaranta giorni davanti a noi, Gesù:
ecco un dono prezioso
per la nostra vita di fede,
un'occasione per sperimentare
una nuova primavera dello Spirito.

Quaranta giorni per ritrovare
un rapporto autentico con te:
per togliere le maschere
che abbiamo posto sul nostro volto,
per ascoltare la tua parola
e fermarci ai tuoi piedi
lasciando che essa raggiunga
il profondo dell'anima.

Quaranta giorni per abbattere
ogni muro che ci separa
dai nostri fratelli
e spezzare via sospetti e dubbi
che ci bloccano quando tentiamo
un gesto di amore e di solidarietà,
una parola di consolazione e di tenerezza.

Quaranta giorni per riscoprire
un equilibrio nuovo nella vita
e sbarazzarci di tanta zavorra
che ingombra e impedisce di camminare,
per avvertire la fame di un cibo
capace di cambiare l'anima
e dissetarsi alla sorgente della vita.

Quaranta giorni per condividere
una preghiera costante,
una fraternità rinnovata,
una Parola viva ed efficace.

Quaranta giorni per cambiare
e celebrare la tua Pasqua!

Roberto Laurita

Digiunare

Fa' digiunare il nostro cuore:
che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana
dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te
più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio,
tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni,
rendendoci più umili e infondendo in noi
come unica ambizione, quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni,
la nostra fame di piacere,
la nostra sete di ricchezza,
il possesso avido e l'azione violenta;
che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io,
troppo centrato su se stesso, egoista indurito,
che vuol trarre solo il suo vantaggio:
che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua,
spesso troppo agitata,
troppo rapida nelle sue repliche,
severa nei giudizi, offensiva o sprezzante:
fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima,
con tutti i nostri sforzi per migliorarci,
possa salire verso di te come offerta gradita,
meritarci una gioia più pura, più profonda.

Jean Galot

Una reliquia della Passione

Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo amore.

Luigi Santucci

Preghiera per la Pace

Oh, Signore,
fa' di me lo strumento della Tua Pace;

Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.

Oh Maestro,
fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato,
ma di consolare.

Di essere compreso, ma di comprendere.
Di essere amato, ma di amare.

San Francesco d'Assisi

Dio e tu

Dio solo può dare la fede;
tu, però, puoi dare testimonianza.

Dio solo può dare la speranza;
tu, però, puoi infondere fiducia.

Dio solo può dare l'amore;
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.

Dio solo può dare la pace;
tu, però, puoi seminare l'unione.

Dio solo può dare la forza;
tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via;
tu, però, puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce;
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Dio solo è la vita;
tu, però, puoi fare rinascere negli altri la voglia di vivere.

Dio solo può fare ciò che appare impossibile;
tu, però, puoi fare il possibile.

Dio solo basta a se stesso;
Egli, però, preferisce contare su di te.

Preghiera brasiliana

Preghiera per il mondo

Caos nel mondo.
Povertà ovunque.
Divisione fra gli uomini.
Guerra fra i popoli.
Da nessuna parte pace.

Abbiamo voltato le spalle al tuo amore,
eppure siamo costretti a confidare ancora in te.

Da te viene l'aria che respiriamo.

Senz'aria siamo morti,
incapaci di muoverci, imputriditi.

Signore, fa' che comprendiamo il tuo amore,
che restiamo in contatto con i fratelli,
neri, bianchi, rossi o gialli che siano.

Fa' del mondo
un cesto di colori nella tua mano possente
e fa' che in questo cesto ci sia pace.

preghiera africana



ARCIDIROCESE DI GORIZIA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Corso Verdi, 4, 34170 - Gorizia
Tel. 0481 81309



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/a, 37121 - Verona
Tel. 045 8033519